

onorari relativi alle convenzioni per la gestione tramite l'Agenzia del territorio.

(7-00184) « Grandi, Lettieri, Jannone, Stradiotto, Santagata, Nannicini, Benvenuto, De Brasi, Scherini, Mauro, Cennamo, Leo, Tolotti, Cento ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di novembre del 2002 si sono verificati in provincia di Alessandria violenti nubifragi che hanno creato numerosi e gravi danni, in particolare alla viabilità;

i danni sono riferibili principalmente alle strade dell'appennino ligure-piemontese. La piena eccezionale del torrente Scrivia ha, tra l'altro, portato al collasso due campate del ponte lungo la strada provinciale n. 140 della Val Borbera tra Arquata Scrivia e Vignola Borbera;

per i soli lavori di somma urgenza la provincia dovrà impegnare circa 500 mila euro;

i danni alla viabilità di competenza della provincia di Alessandria ascendono a complessivi 13 milioni e 700 mila euro;

pesanti sono i danni anche alla viabilità comunale e all'agricoltura —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per la dichiarazione dello stato di calamità e, conseguentemente, con gli interventi finalizzati a sostenere gli enti pubblici, le imprese e i cittadini colpiti dai danni calamitosi. (4-04830)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno disporre che tutti i Ministri, i Vice-Ministri e i Sottosegretari del suo Governo usino — nelle loro funzioni ufficiali — automobili di marca e produzione italiana. (4-04835)

BERSANI e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Sole 24 Ore*, nell'edizione di mercoledì 11 dicembre 2002, compare un articolo a firma congiunta del presidente di Confindustria Antonio D'Amato e del Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, a corredo di un testo che sintetizza un documento che il governo italiano ha predisposto per l'Unione europea;

tale documento riguarda prospettive strategiche relative all'allargamento dell'Unione e alle condizioni ritenute opportune per la tutela degli interessi nazionali dell'Italia, vale a dire questioni di esclusiva pertinenza dello Stato e degli organi che lo rappresentano;

tale documento non è mai stato illustrato né al Parlamento né ad altra istanza istituzionale e per la prima volta viene reso noto attraverso le pagine del giornale della Confindustria;

l'articolo di corredo a doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — consente di escludere che la pubblicazione sia ascrivibile ad uno *scoop* del giornale (nel qual caso l'episodio non darebbe luogo a rilievi), bensì testimonia che si tratta di una precisa scelta del Ministro dell'economia e delle finanze —:

se la doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — dell'articolo di corredo non riveli una pratica di collateralismo tale da indurre il pensiero che un importante documento governativo destinato ad una trattativa europea sia stato elaborato

d'intesa con una specifica parte sociale rappresentata dalla Confindustria;

se tale episodio non si configuri come sorprendente manifestazione di una indebita commistione fra le prerogative istituzionali del Governo e gli interessi — pur legittimi, ma estranei all'ambito istituzionale — di tale parte sociale;

se tale irrituale procedura sia conciliabile con l'affermazione, contenuta nell'articolo in questione, secondo cui « è fondamentale che l'azione diplomatica sia supportata, in Italia, da un vasto preventivo consenso, istituzionale e reale », giacché il « consenso » prioritariamente ricercato e acquisito nella definizione di tale documento risulta evidentemente essere quello dell'organizzazione degli industriali;

se, dopo questo episodio, sia verosimile prevedere che in un prossimo futuro il Governo intenda predisporre e presentare pubblicamente documenti strategici attinenti alle relazioni europee e internazionali congiuntamente con le organizzazioni sindacali, o con quelle degli artigiani, o dei commercianti o di altre rappresentanze di categoria;

se, infine, i contenuti del documento in questione, relativi alla salvaguardia e al rafforzamento di politiche di sostegno per il Mezzogiorno, non siano destinati al rilievo critico dei *partner* europei ai quali non sfuggirà che il Governo italiano è stato il primo, con la legge finanziaria per il 2003, a tagliare pesantemente le risorse destinate al Sud. (4-04855)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio rifiuti speciali e assimilabili (CO.RSEA) risulta titolare, nel co-

mune di Sarcedo (Vicenza), di una discarica di tipo 2 cat. tipo B per 30.000 mc;

l'autorizzazione richiesta dal consorzio, relativa all'ampliamento della discarica per il conferimento di ulteriori 500.000 mc, è stata annullata dal TAR del Veneto con la sentenza n. 480 del 2001 e confermata con l'ordinanza n. 2536 del 27 aprile 2002 dal Consiglio di Stato;

la CO.RSEA, malgrado la palese illegittimità del procedimento di autorizzazione confermata da due sentenze della giurisdizione amministrativa, ha avanzato richiesta alla regione per il completamento e l'ampliamento della discarica;

la discarica è ubicata in un'area sensibile dal punto di vista ambientale per la tutela delle acque, perché posta nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi e, dato l'elevato coefficiente di permeabilità, la zona è sottoposta ad un livello elevato di rischio idrogeologico;

la discarica è posta a settecento metri dal pozzo per il rifornimento idrico comunale e a mille metri dal torrente Astico;

le direttive 337/85/CE e 11/97/CE dispongono la valutazione di impatto ambientale per talune categorie di progetti;

la discarica è destinata anche allo smaltimento di rifiuti definitibili tossici e nocivi;

risultano violati gli articoli 6 della legge n. 349/1986 e la lettera *i*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988;

il termine ultimo per il recepimento della direttiva 11/97/CE era il 14 marzo 1999 ed è trascorso inutilmente;

la commissione europea, nel parere n. 1826 del 3 agosto 2000, ha censurato la legge regionale del Veneto in materia di V.I.A. —:

se non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte al recepimento della direttiva 11/97/CE e se, alla luce di